

BOLLETTINO DI INFORMAZIONI

PERIODICO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE GESTORI MAGAZZINI MONOPOLI DI STATO

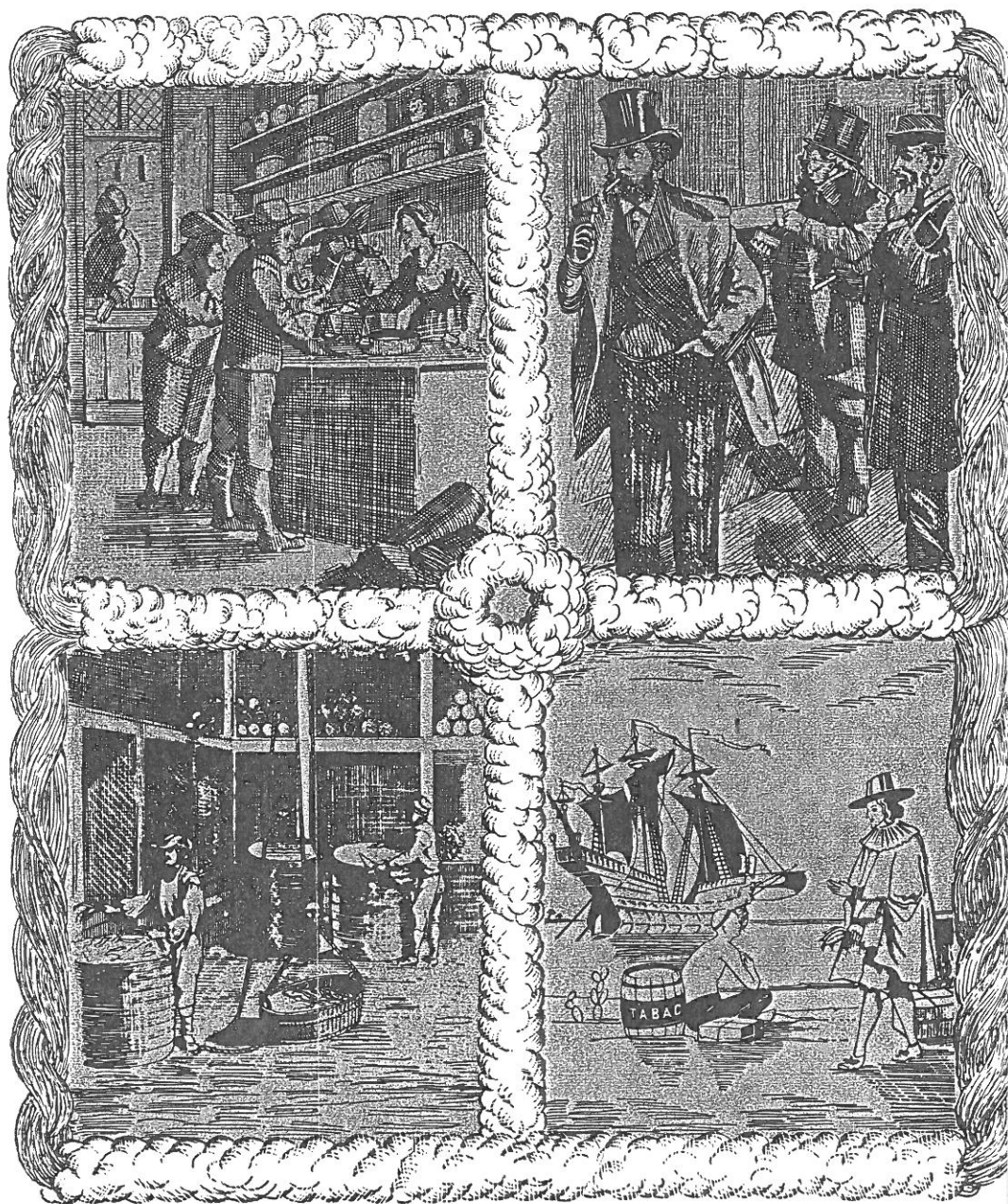
Associazione
Gestori
Magazzini
Monopoli
di Stato
Piazza Cola di Rienzo, 80
Roma

C. C. POSTALE 1/5749

Anno XX N. 3

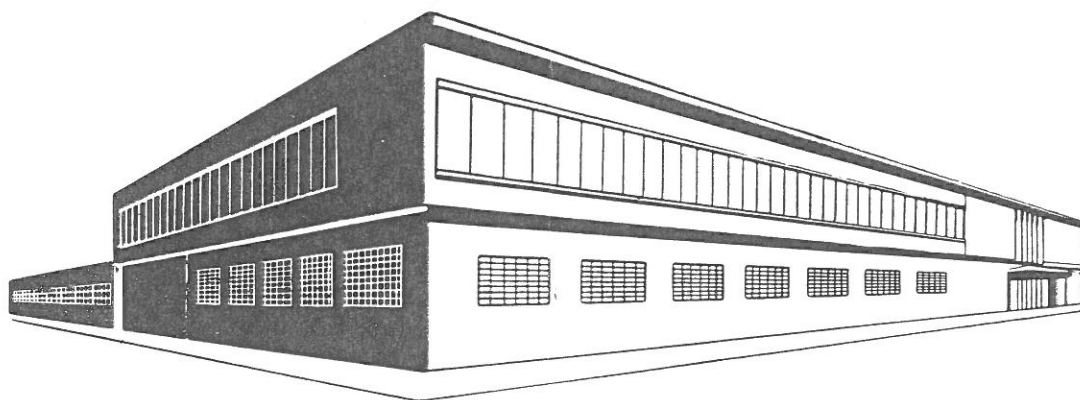
MARZO
1970

Spediz. abb. postale - Gruppo III



*L'uso del tabacco in tutte le latitudini, sotto tutti i cieli,
è ormai nelle abitudini più costanti del genere umano*

Redazione Amm.: Rag. Lauro Stabile
Via Gozzellini, 67 - Nizza Monf. (Asti)



DAL NEGRO

A. D. 1756

La più antica fabbrica
di carte da gioco

Esportazione nei principali
paesi del mondo

Edizioni Pubblicitarie

Tutti i tipi di carte da gioco

Giochi per ragazzi



DAL NEGRO LE CARTE DA GIUOCO
CHE HANNO UNA TRADIZIONE

Bollettino di Informazioni

MENSILE UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE GESTORI MAGAZZINI MONOPOLI STATO

Il « Bollettino di Informazioni » è la palestra delle nostre opinioni ed ogni collega, col suo pensiero, dà un consiglio ai Dirigenti della Associazione ed un apporto alla causa che ci sta a cuore. Tutti gli scritti, pertanto, pur esprimendo differenti pareri, trovano gradita ospitalità in queste pagine. Ci sentiamo in dovere, perciò, di precisare che, in materia sindacale, ogni scritto esprime solo il parere del firmatario.

Lotta al contrabbando

Nell'intento di affiancare la costante azione della Direzione Generale per la repressione del contrabbando, pubblichiamo il chiaro ed esauriente articolo del collega Olivieri Carlo del Compartimento di Trento con il quale condividiamo appieno le idee e le proposte.

Recentemente gli Ispettorati Compartimentali hanno inviato una circolare relativa alla lotta al contrabbando. Il contenuto della medesima è noto a tutti. Lodevole iniziativa che però, a nostro modesto avviso, non sortirà quei risultati pratici che si prefigge. Ciò, in considerazione di alcuni fattori che la nostra esperienza in questo campo ci ha fatto acquisire. Se non andiamo errati, con questa è la seconda volta che l'Amministrazione assume tale iniziativa. Per quanto ne sappiamo noi, fin dalla prima volta tale utopistica iniziativa si è rivelata un fallimento.

Il contrabbandiere è come l'araba fenice: « che vi sia ognuno lo dice, dove sia nessun lo sa! ». Siamo convinti cioè, che di quei formulari distribuiti ai Rivenditori, non più del 2-3 per cento sia stato compilato e trasmesso ai Comandi della Guardia di Finanza, oppure agli Ispettorati. Ciò, per svariati motivi: il Rivenditore vede il cliente che fuma di contrabbando e mai e poi mai quest'ultimo gli rivelerà la fonte di provenienza. Inoltre, per pura pigrizia, o per un malinteso senso dell'onore, giammai si prenderà la briga di compiere un'azione che ritiene disdicevole per un galantuomo. A nostro avviso il problema è più vasto. Chiama in causa, cioè, la grande massa dei consumatori. A costoro sfugge la portata deleteria del consumo di sigarette di contrabbando. L'italiano medio si sente soddisfatto solamente quando può, in qualche modo « fregare » lo Stato, dal quale si sente atavicamente oppresso sul piano fiscale. Costituisce una specie di rivincita. Sfugge, come si è detto in precedenza, il fatto che, acquistando le sigarette da venditori illeciti, le lirette che spende si tramutano in valuta pregiata che, esportata poniamo in Svizzera o in Francia per l'importazione del contrabbando, si ripercuote sulle casse dell'Erario. Ed è impensabile che lo Stato possa rinunciare a cuor leggero a quella grossa fetta di torta costituita dalla mancata vendita dei generi di Monopolio. Infatti, ad un minor gettito derivante dai generi di Monopolio, per effetto della più elementare legge economica, dovrà corrispondere inesorabilmente una entrata sostitutiva: aumento della benzina, delle imposte dirette ed indirette e via dicendo. Inoltre la stampa non collabora minimamente a gui-

dare il consumatore prospettandogli il problema nei termini reali. Quando ne parla lo fa con distacco, più per fare della cronaca spicciola che per collaborare a sanare un problema economico.

Questi, per sommi capi, alcuni dei motivi che, secondo noi, non aiuteranno la benemerita Guardia di Finanza nella sua opera di repressione.

Ora che abbiamo indicato alcuni motivi, vorremmo immodestamente indicare come porre rimedio alla piaga. Si sa che per ogni convoglio che, attraversato il confine, viene «fermato dalla Guardia di Finanza», almeno nove passano impunemente. Per non parlare delle motobarche che approdano furtivamente, molto spesso di notte, sui fin troppo lunghi lidi patrii. Riteniamo che stroncare tale attività sia quasi impossibile, stante gli attuali organici della G. d. F.. E' difficilissimo controllare tutto il litorale italiano e, soprattutto, antieconomico. si pensi a quanti Agenti si dovrebbe far ricorso.

Fatta tale promessa, riteniamo che per scongiurare tale jattura non ci sia che un mezzo: colpire il consumatore. Sissignori!!

Ricordiamo che non più di 10 anni or sono, la G. di F. si presentava al Magazzino con reperti costituiti da 5 o 6 sigarette estere di contrabbando.

La gente era terrorizzata (se così si può dire) da tali sistemi.

E' pur vero che certi metodi, oggi che molte cose vengono tollerate in nome di una presunta evoluzione sociale, sarebbero considerati anacronistici e qualunquisti (neologismi tanto di moda).

Non ci sembra, tuttavia, che ci possa essere altro sistema per combattere il fenomeno del contrabbando che va assumendo, di giorno in giorno, dimensioni macroscopiche.

Certi amici nostri, taluni dei quali occupano posti di rilievo presso Enti pubblici e addirittura presso Amministrazioni Statali, si compiaciono di farci notare che loro, «furbi», fumano sigarette di contrabbando.

Perciò non ci stancheremo di ripetere che solo sguinzagliando gli Agenti della G. d. F. in borghese, ai quali non sarà difficile individuare i consumatori di questi prodotti illeciti, si potrà porre un serio rimedio a questo flagello.

Non si capisce, infatti, perchè si debba risalire a tutti i costi al contrabbandiere, visto l'inefficacia di tale sistema. Lo si persegua pure, come è giusto, ma non si dimentichi di impartire una severa lezione a colui il quale, acquistando il prodotto, sollecita il contrabbandiere ad intensificare vieppiù la sua attività, se non addirittura ad allargare il canale di importazione. Del resto, in una società organizzata, bisogna sottostare alle regole. Come non è consentito al cittadino di attraversare con il semaforo rosso, o parcheggiare in divieto di sosta o peggio ancora viaggiare contromano, non si vede perchè si debba consentire un illecito consumo di sigarette. Si impartisca una solenne lezione a qualche privato cittadino! Difficilmente, allora, vedremo fumare con tanta spocchia i nostri amici e, se non altro, dovranno farlo con mille cautele o entro le mura domestiche. Il che, costituirebbe già di per sè un grosso risultato.

Questo discorso non va interpretato come un atto di autoritarismo.

Al contrario. Noi lo facciamo nei limiti della più ampia democrazia; democrazia che ha sempre ispirato l'opera di ogni Membro associato alla nostra Categoria. In breve, va considerato come un tentativo di difesa del nostro lavoro. Perchè, siamo giusti, oltrechè il contrabbandiere, anche noi abbiamo diritto di vivere. Soprattutto noi che, in fondo in fondo, paghiamo anche le tasse.

Carlo Olivieri

E. Co. M. A. P.

Elenco Delegati Compartimentali per il triennio 1970-72

Compartimento

ALESSANDRIA
ANCONA
BARI
BOLOGNA
BRESCIA
CAGLIARI
COMO
COSENZA
FIRENZE
GENOVA
MESSINA
MILANO
NAPOLI
PALERMO
PARMA
PERUGIA
PESCARA
ROMA
SALERNO
TORINO
TRENTO
TRIESTE
UDINE
VENEZIA

Sezione Tabaccai

Nata Francesco
Partisani Cesare
Leonetti Michele
Guidarini Giovanni
Facchetti Paolo
Porcu Raimondo
Camponovo Carlo
Greco Mario
Calabresi Alfonso
Risso Giovanni
Napoli Salvatore
Poletti Luigi
Langella Ciro
Pilato Giuseppe
Davolio Socrate
Ragni Franco
Santilli Mario
Vinci Riccardo
Capaldo Paolo
Miotti Antonio
Zamboni Bruno
Salciccia Vincenzo
Marini Augusto
Vianello Attilio

Sezione Gestori

Garassino Luigi
D'Onofrio Ivo
Leuzzi Giuseppe
Migliardi Giuseppe
Brugnolo Girolamo
Raffo Francesco
Palvarini Spiller
Mazza Giuseppe
Scionti Biagio
Bonino Luigia
Orsi Vincenzo
Porta Luigi
D'Aguanno G. Battista
Scimemi Filippo
Machetta Giuseppe
Bianco Stefano
Lops Giacomo
Iadanza Rodolfo
Bisotti Antonio
De Negri Mario
Scremin J. Louis
—
Tonelli Ivo
Negri Guglielmo

In ritardo la libertà di stabilimento

Un altro ritardo riguarda l'installazione dei monopoli di stato a carattere commerciale e la prestazione dei servizi - I punti del trattato già realizzati

A mezzanotte del 31 dicembre 1969 si è concluso il « periodo transitorio » del mercato comune (che aveva avuto inizio il 1° gennaio 1958), conformemente all'articolo 8, comma 1, del Trattato, secondo il quale « il mercato comune viene progressivamente stabilito nel corso di un periodo di transizione di dodici anni ». L'articolo 8 contemplava anche la possibilità che il periodo transitorio fosse prolungato fino a quindici anni al massimo: ma la comunità ha rinunciato a ricorrere a tale possibilità.

Il significato della fine del periodo di transizione, e del passaggio alla fase finale, è così illustrato dal comma 7 dello stesso articolo 8:

« Con la riserva di eccezioni o deroghe previste dal Trattato, l'espiazione del periodo di transizione costituisce il termine estremo per l'entrata in vigore dell'insieme delle disposizioni previste e per l'attuazione dell'insieme delle realizzazioni che comporta il raggiungimento del mercato comune ».

In realtà, alcune realizzazioni hanno subito dei ritardi, e ciò significa che giuridicamente le istituzioni comunitarie non sono, a partire dal 1° gennaio 1970, esattamente quello che dovrebbero essere. Ma la commissione europea (a cui spettava la responsabilità di proporre eventualmente un prolungamento del periodo di transizione) ed il Consiglio (a cui sarebbe toc-

cata la decisione) hanno ritenuto preferibile accettare questo rischio, tollerando qualche strappo di minore importanza alle disposizioni del Trattato, piuttosto che prendere una decisione che avrebbe avuto ripercussioni politiche e psicologiche negative, poichè l'opinione pubblica l'avrebbe considerata come l'ammissione di un fallimento. Ora, le decisioni prese dall'autunno scorso in poi sono state tante e tanto importanti, che si tende a parlare di rilancio dell'integrazione, piuttosto che di fallimento.

I principali ritardi registrati rispetto alle disposizioni del trattato riguardano:

— la realizzazione della libertà di stabilimento e della libera prestazione di servizi;

— l'installazione dei monopoli di stato a carattere commerciale.

In questi settori l'essenziale è ancora da fare, mentre in altri campi (la politica agricola per quel che riguarda il vino, il tabacco, le fibre tessili, ecc.) si sono già prese disposizioni che appaiono giuridicamente sufficienti per evitare una « carenza » rispetto al trattato.

Ritardi importanti debbono essere constatati, anche in alcuni settori fondamentali, come quelli della politica dei trasporti, dell'armonizzazione fiscale, delle legislazioni sulle società, della creazione di un mercato finanziario unificato: ma in tali materie il trattato non fissa scadenze precise.

L'essenziale delle realizzazioni giuridicamente obbligatorie per la conclusione del periodo di transizione è stato quindi compiuto, con le due riserve sopra citate. E' stato possibile decidere in extremis anche la politica commerciale comune, pur se è stato necessario prevedere alcune disposizioni derogatorie per i prossimi tre anni.

Fra i principali risultati si possono citare:

— l'eliminazione integrale dei dazi fra gli stati membri;

— l'applicazione di una tariffa doganale comune nei confronti dei paesi terzi;

— la soppressione delle restrizioni quantitative fra gli stati membri;

— la libera circolazione dei la-

Superinox Bolzano



la lama **inossidabile** per tutte le barbe

Ufficio Vendite LAMA BOLZANO - Corso Matteotti 6 - Milano

voratori e la concessione degli stessi diritti ai lavoratori di tutta la comunità;

— la realizzazione di una politica agricola comune per la maggior parte dei prodotti;

— la progressiva applicazione di una politica comune di concorrenza;

— l'adozione di un sistema comune di tassa sulla cifra d'affari (non ancora applicata in due stati membri);

— la conclusione di un considerevole numero di accordi comunitari con paesi terzi.

La data del 1° gennaio 1970 significa inoltre per la CEE la scomparsa di due strumenti che erano validi solo per il periodo transitorio, e cioè:

— la clausola di salvaguardia dell'art. 226 del trattato (applicabile nel caso di difficoltà particolari, regionali o settoriali);

— e la possibilità per gli stati membri di ricorrere a misure d'urgenza, in base all'art. 115, senza attendere l'autorizzazione della commissione europea, per evitare svia-menti di traffico.

Parliamo un po' di spese!

Troppo sovente non si è creduti quando si afferma che i costi della distribuzione continuano ad aumentare vertiginosamente. Sappiamo che tali costi sono formati dal costo del lavoro, affitti, imposte, trasporti e spese generali (illuminazione, riscaldamento ecc...). E' interessante a questo proposito esaminare un prospetto del costo della mano d'opera predisposto dalla Direzione dei Servizi Sindacali della Confederazione Generale Italiana del Commercio che riteniamo utile pubblicare:

PROSPETTO DEGLI ONERI SOCIALI E DEGLI ELEMENTI ACCESSORI CHE GRAVANO A CARICO DEI DATORI DI LAVORO DEL COMMERCIO, SULLA RETRIBUZIONE DEL PERSONALE

(Situazione al 1° marzo 1970)

1) *Contributi sociali (previdenziali e assistenziali) su una retribuzione di L. 50.000 mensili.*

Titolo	Misura	Importo
Marca I.N.P.S.	Classe 4 ^a	76
Fondo adeguamento pensioni	13,75 %	6.875
Disoccupazione	2,30 %	1.150
T.B.C.	2,00 %	1.000
Assegni familiari	17,50 %	8.750
Enaoli	0,15 %	75
Malattia	10,43 %	5.215
Lavoratrici madri	0,31 %	155
Case lavoratori	0,70 %	350
	47,14 %	23.646 (pari al 47,29%)

N.B. - Non sono compresi gli oneri contributivi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro.

2) *Elementi accessori su una retribuzione di L. 50.000 mensili.*

Istituto	Percentuale	Importo
Tredicesima mensilità	8,33 %	
Contributi sociali 13 ^a mensilità	2,45 %	
	8,33 %	
Contributi sociali 14 ^a mensilità	2,45 %	
Indennità di anzianità (1) (gg. 30)	9,72 %	
	31,28 %	15.640

3) *Assenze e congedi retribuiti.*

Istituto	Percentuale	Importo
Ferie (secondo scaglione) (gg. 16)	5,12 %	
Festività (gg. 17)	5,44 %	
Congedi (gg. 26)	8,33 %	
Indennità malattia (media gg. 11)	3,52 %	
	22,41 %	11.205

RIEPILOGO:

Contributi sociali	42,29 %
Elementi accessori	31,28 %
Assenze e congedi retribuiti	22,41 %
	100,98 %

(1) Compresa l'aliquota della tredicesima e della quattordicesima mensilità.



SUPERPLASTIC

*Le migliori
carte da gioco*

VIASSONE

TORINO

VIA CERVINO N. 62

TELEF. 27.34 40

Legislazione comunitaria e italiana

Il parlamento ha approvato la legge che conferisce la delega al governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati delle comunità europee per la durata della terza tappa

Il parlamento ha approvato la legge che conferisce la delega al governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della comunità europea per la durata della terza tappa.

L'oggetto della delega conferita al governo è quanto mai ampio e vasto e tocca si può dire tutti i settori della vita economica nazionale nei suoi rapporti con la comunità europea. In verità, tutto ciò non appare da una semplice lettura della legge testè approvata, perchè in essa si parla di esecuzione di 67 articoli del trattato di Roma e dei capi II-VI e IX del titolo secondo del trattato della comunità europea dell'energia atomica: tradotti però i numeri in forma concreta, si potrà vedere l'ampiezza della materia sulla quale il governo è delegato a legiferare. Al riguardo, ci permettiamo di offrire al lettore un quadro delle disposizioni che il governo è tenuto a preparare e questo quadro lo ricaviamo dall'ottima relazione che a suo tempo sull'argomento presentò al senato il senatore Iannuzzi.

I provvedimenti legislativi dovranno riferirsi a tutte le varie incombenze relative ai dazi doganali, con le varie riduzioni degli stessi e l'instaurazione della tariffa esterna comune (già vigente dall'anno scorso), ai contingenti bilaterali, ai monopoli, all'attuazione del mercato comune agricolo, alla libera circolazione dei lavoratori, all'aboli-

zione di ogni forma di restrizione alla libertà di stabilimento dei cittadini per lavori indipendenti e l'esercizio di professioni, alle restrizioni alla libera prestazione dei servizi all'interno della comunità, alla graduale liberazione del movimento dei capitali. E poi ancora il governo potrà emanare disposizioni relative alla politica comune dei trasporti, alle norme per una corretta concorrenza e contro le pratiche di « dumping » e i vari aiuti statali e regionali, al ravvicinamento delle norme legislative, regolamentari e amministrative degli stati membri, per l'eliminazione delle distorsioni delle condizioni di concorrenza e la attuazione di una politica commerciale comune, alla realizzazione di una politica comune sociale in particolare nelle materie riguardanti la occupazione, il diritto al lavoro, la formazione professionale, l'igiene del lavoro, i diritti sindacali, la sicurezza sociale, ecc.

Per quanto riguarda la delega concessa al governo stesso, occorre qui richiamare i precedenti in materia, e cioè le altre leggi di delega deliberate dal parlamento, per le prime due tappe transitorie del mercato comune; e cioè la legge del 14 ottobre 1957 e quella del 13 luglio 1965. In sostanza, costante norma in questa materia è stata di offrire al governo con la legge delega uno strumento normativo rapido, proprio per evitare al parlamento stesso perdite di tempo per legiferare

nel vasto complesso di materie di cui più sopra abbiamo dato un quadro riassuntivo.

Per meglio sviluppare l'argomento, occorre qui prima di tutto ricordare che le due comunità per l'assolvimento dei loro compiti possono stabilire regolamenti e direttive, prendere decisioni e formulare raccomandazioni e pareri, la natura dei quali atti è diversa e varia. In sostanza, mentre i regolamenti hanno portata di carattere generale, sono obbligatori in tutti i loro elementi e direttamente applicabili in ciascuno degli stati membri, le direttive invece vincolano lo stato membro cui sono rivolte per quan-

NOZZE

Nel Santuario di S. Francesco di Paola si sono uniti in matrimonio il 18 aprile 1970, la gentile signorina *Maria Merante* con il signor *Gabrielli Onorino*, gestore del Magazzino di Tropea (Catanzaro).

Il Delegato Compartimentale a nome suo e di tutti i colleghi del Compartimento si uniscono alla gioia dei familiari inviando le più vive felicitazioni ed augurando ai novelli sposi ogni bene e lunga vita felice.

Si associano di cuore l'A.Ge. Mo.S. e la Direzione del Bollettino.

* * *

Nella Basilica di S. Giacomo si sono celebrate le nozze della gentile signorina *Maria Grazia Frizziero* con il signor *Carlo de Stefani* del Magazzino di Chioggia.

I Gestori del Compartimento di Venezia ai quali si associa l'A.Ge. Mo.S. e la Direzione del Bollettino inviano alla novella coppia i migliori auguri di prosperità ed esprimono le più sentite felicitazioni.

to riguarda il risultato da raggiungere, salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi per conseguirlo. A questi atti comunitari, bisogna aggiungere le decisioni (obbligatorie in tutti i loro elementi per i destinatari in esse designati) e le raccomandazioni e i pareri che non sono vincolanti.

In virtù dei trattati già ratificati dal parlamento e diventati quindi leggi dello stato, entrano quindi a far parte dell'ordinamento interno italiano anche i regolamenti che sono man mano emanati dalle comunità europee, nonchè le decisioni e le direttive. Per i regolamenti e le decisioni quindi non sarebbe necessaria alcun'altra legge interna, oltre quella di ratifica a suo tempo deliberata per il trattato generale di Roma. Per le direttive invece è necessaria una normativa interna perchè come già accennato, le comunità indicano con forza vincolante il risultato da raggiungere, salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forza e ai mezzi, salva cioè la emanazione di norme giuridiche interne idonee al conseguimento di quel tale risultato.

Le misure comunitarie, cioè gli atti comunitari quando vengono inseriti nell'ordinamento interno dello stato, possono concretarsi in una legge, in un atto amministrativo o in un altro tipo di ordine o disciplina secondo la natura della misura da adottare. Nel nostro caso, è stato giudizio comune, del governo prima, e del parlamento successivamente, che tali misure assumano forme di disposizioni a carattere legislativo e pertanto malgrado la legge di ratifica valevole per il trattato generale, e malgrado che i regolamenti, come detto, abbiano forza di legge, occorre che il loro inserimento nell'ordinamento statale avvenga con forza di legge.

In tal caso spetta al parlamento, potere legislativo, di emanare le relative leggi, ma tale potere può delegare l'esercizio di tali funzioni al governo ai sensi degli artt. 76 e 77 della costituzione con appropriata precisa determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitati a oggetti definiti.

Nel caso in esame, trattandosi di molte e ampie materie sulle quali il parlamento non può ovviamente fermare per troppo tempo la sua attenzione, oberato com'è da altri innumerevoli provvedimenti, si è preferito chiedere la delega in modo da offrire, come si diceva prima, uno strumento rapido e scorrevole al governo nella sua futura attività.

In verità, bisogna aggiungere che da più parti a suo tempo è stato il ricorso alla legge delega da conferire al governo, ma soprattutto è stato criticato il fatto che il parlamento nazionale venga messo di fronte al fatto compiuto e cioè che i vari provvedimenti della CEE vengano ratificati semplicemente senza che sugli stessi il potere legislativo possa intervenire per una loro modifica o per apportare gli emendamenti ritenuti opportuni.

L'argomento è indubbiamente importante e suggestivo e non si può certamente trascurare questa critica, fatta propria tempo fa dal prof. Donati, presidente dell'istituto studi legislativi, in un acceso dibattito che vide l'apporto di molti qualificati studiosi: bisogna però precisare che la giunta per gli affari delle comunità europee del senato della repubblica ha ritenuto « la legge delegata rispondente alle esigenze di organicità, coordinamento, tempestività e tecnicismo insiti in una produzione normativa quale quella cui si riferiscono gli articoli 1 e 2 del disegno di legge ».

Bisogna aggiungere che la legge

delega è stata circondata da numerose garanzie che eviteranno al governo qualsiasi travalicamento oltre i limiti in essa fissati. Prima di tutto è stata costituita una commissione parlamentare composta di membri delle due camere, con il compito di invigilare sull'osservanza delle norme poste dalla legge di delega, di dar consigli al governo, di orientarlo nella sua attività legislativa. La stessa commissione può a maggioranza esprimere il suo parere sull'opportunità dell'esercizio della delega. Altra garanzia richiesta al governo è quella dell'obbligo di presentare al parlamento ogni anno una sua relazione sull'attività delle comunità europee.

Altra garanzia si ritrova nel fatto che i provvedimenti delegati vengono emanati sotto forma di decreti del presidente della repubblica, il quale può, al momento della firma, sindacare la legittimità costituzionale del decreto e rimandarlo con suo messaggio alle camere.

Ci siamo dilungati sugli aspetti costituzionali della legge delega proprio per mettere in evidenza i compiti davvero grossi e imponenti che vengono affidati al governo per la pratica attuazione dei trattati delle comunità europee all'interno del nostro stato. In verità, a noi sembra che di questo problema, di questo veramente grosso problema, l'opinione pubblica, la stampa in genere, gli stessi europeisti più convinti non parlano mai affidandone la registrazione agli uffici burocratici dei nostri ministeri e delegandone la critica a settori ben definiti dei nostri operatori economici.

La politica comunitaria, tanto faticosamente ideata, perseguita, elaborata e decisa a Bruxelles finalmente riceve attuazione pratica e da monte discende a valle, e quelle che erano o sembravano inutili de-

Con **Fluobrene**[®]

avete la sicurezza in pugno!

(R) marchio depositato Montecatini Edison

Contro il pericolo d'incendio
bisogna essere sempre preparati.
Il fuoco non aspetta:
deve essere fermato subito,
prima che dilaghi.
E con l'arma più sicura ed efficace.
Ora c'è **FLUOBRENE**, l'ammazzafuoco,
che stronca chimicamente alla radice
anche le fiamme più violente.
E in pochi secondi.
Portatile, leggero, maneggevole,
di uso facilissimo,
FLUOBRENE vi dà la sicurezza in pugno.
Con **FLUOBRENE** si scorda la paura.

Acquistando
il SuperEstintore **FLUOBRENE**
si riceve anche
una polizza assicurativa
della durata di un anno:
in tal modo si è assicurati due volte.



MONTECATINI EDISON S.P.A.
MILANO



fatiganti discussioni si ritrovano poi tradotte in termini di legge perchè anche il cittadino italiano ne faccia norma per il suo quotidiano comportamento. Ed è necessario aggiungere che questo momento quanto più tardi arriva, tanto peggio risulta per la nostra economia. In sostanza a noi sembra che il ritardato inserimento o recepimento

Riforma tributaria e contabilità centralizzata

Con la riforma tributaria le aziende dovranno attrezzarsi per essere in grado di presentare all'Amministrazione Finanziaria documenti amministrativi validi agli effetti dell'applicazione di quanto sarà previsto dalla riforma stessa.

La Confederazione Generale Italiana del Commercio e del Turismo si sta attivamente interessando per venire incontro alle esigenze dei commercianti e a tal fine ha istituito — come abbiamo annunciato nel precedente numero del nostro giornale — un apposito servizio, mediante Centri Elettronici, per assicurare la tenuta della contabilità delle aziende associate che ne facciano richiesta.

L'iniziativa è già passata dalla fase sperimentale e prevede non soltanto la preparazione della contabilità, ma anche la elaborazione di dati utili per la gestione e per lo studio dei fenomeni aziendali che interessano il mondo commerciale.

La aziende potranno richiedere informazioni alle proprie Associazioni provinciali sia in ordine al funzionamento del servizio, sia in ordine al suo costo, contenuto entro limiti modesti affinché sia accessibile anche alle piccole aziende.

nella nostra legislazione degli atti comunitari finisca per compromettere tutta la nostra economia o perlomeno quei settori che sono influenzati dalla politica comunitaria.

A tal proposito possiamo qui richiamarci alle difficoltà cui da mesi vanno incontro gli operatori in zucchero, carni bovine, lattiero-caseari e prodotti trasformati a base di ortofrutticoli. Per questi settori i regolamenti comunitari sono stati emanati fin dall'anno scorso, ma essi non sono stati ancora recepiti nella nostra legislazione e quindi diventeranno operanti soltanto ora dopo l'approvazione della legge delega. Ma l'assurdo è questo, che l'Italia per mantener fede ai suoi impegni comunitari ha regolarmente preteso e riscosso all'atto della importazione i prelievi fiscali su questi prodotti, senza peraltro concedere corrispondentemente agli operatori le restituzioni per i prodotti esportati verso i paesi terzi. Un grosso disagio ne è derivato agli operatori italiani i quali si sono trovati a dover affrontare con mezzi decisamente inferiori la concorrenza degli altri « partners » della comunità, per i quali il recepimento avviene più sollecitamente e quindi le restituzioni fissate con i soldi del GEOGA sono effettuate molto più rapidamente.

Nelle more, e cioè in attesa che il parlamento concedesse al governo la delega legislativa, l'amministrazione finanziaria aveva predisposto dei decreti legge proprio per venire incontro agli operatori commerciali, ma purtroppo il concerto ministeriale è stato tanto lungo e faticoso, la lentocrazia cioè si è ancora una volta affermata, che oggi per l'amministrazione risulta più conveniente approfittare della legge delega e provvedere, speriamo presto e prima che scada la legge delega, all'emanazione dei provve-

dimenti legislativi a favore degli esportatori.

Bisogna aggiungere che nel frattempo il nostro stato si è visto denunziare alla corte di giustizia dell'Aja dalla commissione della CEE proprio per il ritardo con cui l'amministrazione statale provvede a restituire i diritti di prelievo all'esportazione di prodotti agricoli e derivati sui mercati terzi.

LUTTO

E' mancato il caro collega di Cogogno signor



GOTTA GIOVANNI

Tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo ne piangiamo la dipartita e ricordiamo commossi le sue alte virtù di uomo onesto, buono e leale!

Lascia un largo rimpianto nella Categoria che lo ricorda anche come Delegato compartimentale A. Ge.Mo.S. di Milano dove seppe adempiere con tatto e tanta passione le funzioni della carica.

I Colleghi del Compartimento con dolore e gratitudine sempre lo ricordano! L'A.Ge.Mo.S. e la Direzione del Bollettino si associano ed esprimono ai familiari il cordoglio vivo e commosso di tutti i Colleghi italiani!



QUESTA VOSTRA AMICA VI AIUTERA' A VENDERE

PRESENTANDO IL
SALE NUOVO *E' Salt*
SULLE RIVISTE PIU'
DIFFUSE E PRESTIGIOSE



STABILIMENTI *E' Salt*
37100 VERONA - CAS. POST. 158

*Per le Vostre richieste potrete usare
questo modulo da ritagliare e da in-
viarci in busta.*

Confezione	Prezzo per cartone	Numero cartoni	IMPORTO
« GIGANTE » 48 Spargisale	L. 6.538	n.
« MINI » 72 Spargisale	L. 4.836	n.
« RICARICA » 48 Buste	L. 5.370	n.
		Totale L.

Il versamento dell'importo sopra indicato è stato effettuato il
a mezzo

Timbro e Firma del Gestore M. M.

Il meccanismo di applicazione dell' I. V. A. per il commercio

Come è noto, entro un paio di anni verrà attuata la riforma tributaria e verrà istituita l'Imposta sul valore aggiunto. Se da un lato la riforma tributaria è attesa con particolare ansia da quella grande maggioranza dei cittadini che pagano le tasse, fin troppe nel caso, degli esercenti, i contribuenti « evasivi » devono stare ben attenti. Per loro sarà particolarmente impossibile sfuggire alle rivelazioni tributarie.

Stando agli studi condotti finora su « come » organizzare la riscossione dell'I.V.A., sembra estremamente probabile che il futuro grande ufficio finanziario italiano sarà strutturato in due reparti essenziali.

Il primo si occuperà dell'anagrafe, e ad esso dovrebbero affluire le notizie, i dati occorrenti per gli accertamenti e prima di tutto, naturalmente, gli elenchi nominativi dei contribuenti, da desumere dai ruoli attuali, degli albi, concedendo licenze per qualsiasi attività, dagli istituti previdenziali, ecc. Negli U.S.A. non si può svolgere alcuna attività suscettibile di reddito senza avere una licenza annua, una specie di bollo automobilistico, un diploma da esporsi, nell'esercizio, a riprova che si è in regola col fisco; il resto è intuitivo.

Per ogni contribuente di dovrebbero predisporre un fascicolo ed una scheda meccanografica coi dati anagrafici, indirizzo e numero di codice fiscale; scheda « madre o maestra », che identifica il contribuente, come una matricola militare per tutta la vita.

Il secondo registro sarà quello dedicato alle denunce.

Intimamente collegato col precedente dovrebbe predisporre, annualmente, un fascicolo di denunce (già perforate coi dati corrispondenti alla scheda « maestra ») da spedire al contribuente. Il fascicolo somiglierebbe a quello che la RAI-TV

spedisce agli abbonati alla televisione, ma le schede-denunce sarebbero molto più grandi.

Mensilmente, sulla base delle proprie contabilità, il contribuente dovrebbe compilare la denuncia, contenente (oltre ai dati personali, come si è detto, già risultanti « perforati » e stampati nella denuncia):

- 1) la cifra dell'entrata lorda relativa al fatturato-vendite;
- 2) la cifra della corrispondente imposta addebitata ai clienti;
- 3) la cifra dell'imposta che i fornitori hanno addebitato al contribuente nel periodo indicato dalla legge, da dedursi dalla precedente. Se l'imposta dovesse avere due aliquote, le relative cifre sarebbero esposte in due colonne; se le aliquote fossero tre, in tre colonne e così via;

4) la differenza fra imposta addebitata e quella pagata o deducibile costituirebbe la I.V.A. da versare. Il pagamento dovrebbe avvenire contemporaneamente alla presentazione della denuncia, mediante allegazione di un assegno, « non trasferibile » intestato alla Tesoreria.

Ognuno vede come, se la riscossione fosse assegnata ad altro ufficio (per es. all'Esattoria), oppure, in luogo della allegazione dell'assegno, si permettessero o si prescrivessero altri mezzi di pagamento, sorgerebbe il grave problema dei riscontri di cui si possono facilmente immaginare la difficoltà e la onerosità.

Naturalmente il numero degli sportelli destinati a ricevere le denunce dovrebbe essere proporzionato alle necessità e le denunce possono essere trasmesse anche per posta, come avviene per il 99 per cento del totale nei grandi uffici americani, quale ad es. quello di Chicago, al quale affluiscono per il governo federale, le denunce di di-

versi Stati, più grandi dell'Italia.

La procedura da seguire sarebbe la seguente. Ogni funzionario, preposto all'accettazione di un gruppo di denunce, deve solo riscontrare se l'importo dell'assegno è corrispondente all'importo liquidato, riunire le denunce, sommare l'importo dell'imposta e, separatamente, quello degli assegni.

Gli assegni passano alla cassa, che ne rilascia il disimpegno, mentre le denunce vanno al reparto indirizzi, che fa il riscontro delle denunce pervenute con quelle che dovevano essere presentate.

Il riscontro avviene rapidamente. I dati delle denunce vengono riprodotti in altre schede che, poste in speciali macchine, vanno ciascuna ad accoppiarsi con la corrispondente « scheda madre » o matrice, già in archivio.

Le schede maestre che non trovano la corrispondente scheda di denuncia cadono in appositi contenitori e segnalano così i contribuenti ritardatari. Mediante queste schede, in poche ore si stampa un avviso per ogni moroso e così dopo pochi giorni ogni distretto riceve il suo avviso-sollecito. In U.S.A. questo avviso è, di regola, molto cortese, ma contiene la diffida di denuncia al Tribunale.

Ove funziona il sistema « addressograph » (ormai superato dalle macchine elettroniche) si tolgono dalle custodie le placchette tipografiche con gli indirizzi delle persone in regola: rimangono le altre, con le quali si stampano rapidamente le cartoline sollecito.

Inutile dire che il conto dell'imposta denunciato e quello degli assegni versati debbono « quadrare » e formano il conto di cassa giornaliero.

Usando adatte macchine elettrocontabili si possono contemporaneamente elaborare interessanti statistiche sulle categorie merceologiche ed avere, in tal modo, un vero termometro mensile dell'economia della zona.

Il mondo sulle scatole dei fiammiferi

Promèteo, ovvero: un'impresa titanica

Per dotare l'umanità di quell'elemento indispensabile che è il fuoco, ci volle l'intervento di forze davvero titaniche. Non è certo per caso che la mitologia greca, sempre ricca di riferimenti allusivi, pone all'origine del mondo la sottrazione della « divina scintilla » che avrebbe permesso di trasformare in essere intelligente quell'impasto di acqua ed argilla che fu il primo uomo. Fu dunque solo il temerario furto dell'elemento che crea e conserva la vita a rendere possibile la storia umana e a strutturarne le proporzioni. Stando alla leggenda, Promèteo, figlio del titano Giapeto, compì quell'impresa per procacciarsi alleati nella sua lotta contro i discendenti di Crono, cioè contro Giove e gli altri dei dell'Olimpo. Collaboratori frettolosamente modellati con acqua ed argilla, gli uomini dovettero certamente fare su Giove un'impressione piuttosto grave, se questi arrivò alla determinazione di trattare. Fu così che all'umanità s'impose il dovere di sacrificare agli dei; non essendo, però, stato possibile accordarsi circa le parti del corpo taurino da sacrificare, a risolvere la controversia fu designato Promèteo. Esiodo racconta in un aneddoto come se la cavò il giapetide: dopo aver scorticato e squartato il toro, ne prese la pelle e con essa confezionò due sacchi nei quali, poi, ripartì le membra, avendo cura di mettere nell'uno tutta la carne racchiusa nello stomaco, invero poco appariscente, e nell'altro gli ossi ricoperti da uno spesso strato di grasso. Poi invitò Giove a scegliere, a condizione che la scelta fosse per sempre vincolativa. Optando pel sacco contenente gli ossi, il padre degli dei cadde

nel tranello; poco dopo, per vendicarsi dell'oltraggio subito, decise di privare dell'uso del fuoco le umane genti. « Dovranno pascersi di carne cruda », avrebbe sentenziato — se Esiodo non mente — l'adiratissimo Zeus: Quasi ciò non bastasse, gli uomini persero la capacità d'estrinsecare le doti artistiche loro conferite da Promèteo.

L'espedito cui questi allora ricorse è noto: persuase Pallade Atena a lasciarlo penetrare nell'Olimpo per un ingresso, per così dire, di servizio e nella sede stessa degli dei immortali quel temerario riuscì ad accendere una fiaccola al fiammeggiante carro del sole e, staccato da essa un tizzo e nascostolo nella cavità midollare d'un finocchio gigante, lo recò a man salva in terra.

In un nuovo accesso di collera, Giove lo fece incatenare ad una rupe caucasica perchè ivi un'aquila, od avvoltoio che fosse, gli rodesse per un millennio, giorno per giorno, il fegato, destinato a reintegrarsi nottetempo. Ma, stante il fatto che neppure i numi sono eternamente implacabili, Promèteo, sfortunato filantropo, fu liberato dalla sua scomoda situazione non senza aver prima stipulato altri patti in seguito ai quali gli uomini dovevano poi celebrare in lui l'inventore dell'architettura e dei numeri, della navigazione e della farmacologia, come anche dell'astrologia e della divinazione, delle belle arti e... della speranza. Simbolica personificazione dell'umano spirito anelante alla potenza, Promèteo non poteva dubitare della venerazione delle sue creature e dei loro posterì, per cui non c'è da meravigliarsi se, a distanza di millenni dalla narrazione esiodea circa l'ardimentoso furto del fuoco divino, ad uno dei primi tipi di fiammiferi fosse imposto il suo nome.

Un temibile precursore: l'acciarino

Il furto perpetrato nell'Olimpo dal figlio dei titani aveva una sua giustificazione perchè presentato come un dono fatto alla comunità umana. Ma per molto tempo gli uomini non furono in grado di valersi accortamente del prezioso dono, di generare cioè essi stessi il fuoco mediante un qualche artificio. Non restava che cercare di conservare gelosamente il fuoco provocato da un fulmine, da un'eruzione vulcanica o da una combustione spontanea della steppa. In questa prima fase della preistoria umana, si conserva, allo scopo di servirsene per gli usi domestici, l'escia preparata con rami secchi, foglie e festuche, nella cenere che copriva la brace del focolare. Strofinando insieme rapidamente stecche di legno o di bambù se ne staccavano particelle incandescenti che, cadendo su batuffoli di cotone, li incendiavano. E' alquanto più tardi che si giunse all'acciarino a percussione. Battendo l'una contro l'altra pietra focaia e pitite si provocavano scintille che infiammavano l'escia opportunamente predisposta. Apparecchi pirogeni a frullino od a succhiello costituiscono ulteriori tentativi di perfezionamento, per tacere delle lenti ustorie per concentrare i raggi solari di cui parlava Aristofane.

Agli inizi del medioevo troviamo invece come sistema più diffuso presso tutti i popoli europei il « battifuoco » costituito da un pezzo d'acciaio e da una pietra, cioè l'acciarino. L'acciaio, la pietra e l'escia, racchiusi in un astuccio di cuoio, si potevano portare comodamente in tasca. Per l'uso domestico s'impiegavano cassette, prima di le-

gno, più tardi di latta, che avevano fissata sul coperchio una ghiera in cui infilare una candela. Per accendere il fuoco si batteva l'acciarino obliquamente sulla pietra facendo cadere le scintille sull'esca. Come questa prendeva fuoco, s'accendeva uno zolfino o filo solforato e con questo la candela.

Il dono di Prometeo era destinato all'umanità intera e, indubbiamente, lo sfruttamento commerciale del fuoco, cioè l'acquisito dominio su quest'elemento mediante opportune apparecchiature, rappresenta una grandiosa prestazione collettiva dello spirito umano. Nondimeno, quando si leggono le cronache degli sviluppi degli apparecchi per produrre il fuoco, ci si trova di fronte a numerose varianti nazionali, contestazioni, gelosie e malignità. In un Paese si celebra il genio inventivo dei propri figli criticando la grezza bramosia di guadagno dei propri vicini. Altrove si lamenta l'insufficienza della protezione intellettuale ed altrove ancora si deprezzano gli accorgimenti che hanno reso possibili le invenzioni altrui.

I fiammiferi chiamati « Prometheus », prodotti in Inghilterra nel primo terzo dello scorso secolo, applicavano un principio assai semplice: erano stecchini di legno opportunamente preparati che s'immergevano in un tubo di vetro pieno di acido e s'accendevano riportandoli con rapido gesto a contatto con l'aria. Non rappresentavano quindi un grande progresso rispetto ai primi acciarini, che erano complicati, costosi e nell'uso pratico non scevri da pericoli. Un sistema chiamato « tachypirion » cioè « focherello rapido », e basato su un principio elettrochimico, era stato ideato a Basilea nel 1770 dietro suggerimenti di un certo Fürstenberg, mentre andavano acquistando una discreta diffusione gli apparecchi del Döbereiner. Evidentemente, il ricorso alla spugna di platino ed all'idrogeno era più semplice della manipolazione di certi apparecchi fisici che non di rado si rivelano così complicati da sembrare officine in miniatura.

Gli acciarini facevano bella mostra di sé nei salotti e servivano ad accendere, tra l'altro, la fantasia dei poeti: a prova, basterebbe ricordare Hans Christian Andersen: l'acciarino, che, in una sua celebre fiaba, il soldato inviato dalla strega va a cercare nella grotta sotto l'albero cavo, racchiude un potere prodigioso; battendo una volta appare il cane che custodisce le monete di rame e senz'esitazione esegue qualsiasi ordine, battendo due volte si presenta il canino guardiano delle monete argentee e ad un terzo colpo arriva il cane che fa la guardia al tesoro aureo; con tre colpi dati all'acciarino il soldato riesce anche a salvarsi dalla forza, mentre alle immancabili nozze con la principessa troveremo a mensa anche i tre cani dagli enormi occhi.

Nel 1806 il francese Berthold osservò che il clorato di potassio viene, attraverso una violenta reazione, decomposto dall'acido solforico concentrato. L'osservazione venne sfruttata sei anni più tardi, a Parigi, da un certo Chancel che produsse apparecchiature pirogene ad immersione, od inzuppamento ed a scintilla pronta. Stecchini d'abete, di gattice o di betulla, lunghi cm. 6 1/2 e muniti d'una capocchia di clorato di potassio e zolfo colorata con minio, s'immergevano in un vasetto d'acido solforico concentrato per estrarli subito dopo con un rapido movimento. Poichè non era facile azzeccare l'esatto momento della reazione si passò ben presto all'uso dell'amianto imbevuto d'acido solforico. Si trattava d'un procedimento complicato e costoso che richiedeva un lungo lavoro manuale per ritagliare i bastoncelli, immergerli nell'impasto pirogeno, farli asciugare e selezionarli. Il che, tuttavia, non impedì agli scrittori del secolo scorso d'elogiare il « grande ingegno e inventiva » di cui testimoniava il ritrovato. Gli sforzi pazienti, i lentissimi progressi e le molte innovazioni trovarono larga eco fino al momento in cui ci si abituò a considerare i fiammiferi non più come una « mirabile prestazio-

ne del genere umano », ma come un vanto nazionale.

La data dell'invenzione è passata alla storia: era esattamente il 7 aprile 1827 quando il farmacista John Walker di Stockton-on-Tees offrì ad un certo Mr. Hixon « 100 Sulphurata Hyperoxigenta », cioè fiammiferi lunghi tre pollici, accompagnati da una calda raccomandazione: quella di guardarsi bene dall'inspirare i gas sprigionati dalla combustione dell'impasto nerastro. Anzi, alle persone dai polmoni deboli si consigliava addirittura d'astenersi dall'usarne, John Walker, cui si riconosceva una ragguardevole competenza professionale, era stato dapprincipio allievo del primario chirurgo di Stockton. Ma un'invincibile avversione contro quel particolare ramo della medicina l'aveva indotto, quando già era arrivato alla carica d'assistente, a cambiare professione. Dopo aver studiato la chimica ed aperto un laboratorio, si dedicò soprattutto ai procedimenti volti a produrre il fuoco. Si conoscevano già miscele chimiche che s'accendevano esplodendo, ma non s'era ancora scoperto il modo di fissare l'impasto su una sostanza a combustione lenta come il legno.

Un'opera inglese di consultazione racconta come anche questa volta fosse stato il caso di aiutare l'inventore: « mentre il Walker stava preparando una miscela combustibile, un pezzetto di legno che v'era stato intinto prese fuoco venendo casualmente strofinato sul fornello. Egli comprese subito la portata della scoperta ed iniziò la fabbricazione dei fiammiferi ».

Ora, l'invenzione, si debba al caso od a costanti ricerche, sta il fatto che John Walker mise in commercio scatole da 50 fiammiferi a prezzo d'uno scellino caduna. Si trattava di scheggie di legno o listerelle di cartone rivestite di zolfo e munite di potassio e gomma. In ogni scatola era inserito un pezzo di carta smeriglio ripiegato in due entro il quale si doveva far passare il fiammifero.

Non può stupire quindi il fatto

conveniente: dovevano essere fatti rapidamente passare tra due superfici di carta vetrata oppure smerigliata e non di rado esplodevano tra le dita. I nuovi fiammiferi viennesi erano racchiusi in piccoli astucci che si potevano portare tranquillamente nel taschino del panciotto. Sul coperchio dell'astuccio era fissato un ruvido strato d'impasto pirogeno. Ecco come un dotto contemporaneo esaltava quell'invenzione: « Grazie alla loro praticità, alla forma compatta ed al modico prezzo, queste macchinette sono in grado di soddisfare l'esigenza ed il gusto del pubblico ».

In realtà, tuttavia, quei fiammiferi non erano così eccellenti, come avrebbero voluto far credere gli agenti incaricati di reclamarli. Assassini e suicidi potevano, finalmente, coll'acquisto di fiammiferi, mettere insieme una sufficiente quantità di fosforo, benchè, data la poca praticità, questo modo di procacciarsi veleno fosse tenuto in scarsa considerazione. In un racconto d'Anton Cekhov, un armaiolo dice ad un vendicatore del proprio onore che si spaventa per i prezzi troppo alti dei revolver: « Dovete tenere presente che il corso del cambio ed i dazi d'importazione fanno sì che soltanto i ricchi siano in grado d'acquistare armi. Ai poveri non resta che i fiammiferi prodotti a Tula ».

Un altro pericolo era rappresentato dalle esalazioni di fosforo cui gli operai erano esposti durante la lavorazione. Le conseguenze d'un lavoro così nocivo alla salute sono descritte ancora da Anton Cekhov nel racconto « La Steppa ». A chi gli chiede perchè il suo mento sia così gonfio, il giovane Vassja risponde: « E' malato... Ho lavorato in una fabbrica di fiammiferi, signore... Il dottore dice che anche la mascella ne risentirà. Nella nostra fabbrica l'aria è malsana. Altri tre ragazzi hanno il mento gonfio e ad

un quarto è addirittura andato in cancrena ».

La necrosi fosforica, l'enfiagione e la cancrena della mascella superiore come anche dell'inferiore, ha mietuto vittime sino al 1810, cioè sino all'anno in cui un chimico tedesco, il professor Rudolf Christian Böttger inventò i fiammiferi di sicurezza. Le loro capocchie erano fatte di solfuro d'antimonio e di clorato di potassio tenuti insieme da una soluzione gommosa, e la superficie d'attrito era ricoperta d'un tenue strato di fosforo amorfo. Indubbiamente, questa scoperta ha segnato un notevole progresso, ma all'orgoglio nazionale germanico doveva fatalmente accompagnarsi il risentimento nazionale svedese. Una laconica notizia informava che: « Si tratta d'un tipo di fiammifero che in Svezia è già in circolazione ».

Ancora una volta interveniva una variante nazionale, benchè, seppure non magnificato, allo svedese Carl Frans Lunstrom spettasse il merito d'aver modificato il procedimento di lavorazione e d'aver apportato un'importante innovazione: il pratico cassetto che finalmente garantiva il felice impiego dei fiammiferi di sicurezza.

Comunque, il successo non venne improvviso: lo prova, infatti, un articolo della gazzetta tedesca dedicata alle materie infiammabili intorno alla metà dello scorso secolo: « Il noto importatore Biernatzky ha cercato di smerciare una partita di fiammiferi prodotti dalla Ditta Oldenburg di Björnborg. Una metà della merce in argomento consisteva di fiammiferi, le cui scatole presentavano una superficie ricoperta di sabbia. L'altra metà, invece, era costituita da lignei stecchini dalle capocchie prive di fosforo. Erano contenuti nelle scatole di legno a tiretto e superficialmente rivestite dal peculiare ritrovato chimico. Mentre la prima metà viene esitata facilmente e profittevolmente,

lo smercio della seconda incontra difficoltà ». Dal Biernatzky stesso ci viene la conferma di quanto aveva scritto la suaccennata gazzetta. Nelle sue « Memorie », infatti, egli scrive: « Quando li misi in vendita, mi sentii schernire per aver voluto acquistare quegli zolfanelli che s'accendevano al solo strofinarli sulla superficie d'attrito della scatola. Una volta mi riuscì di venderne ad uno dei maggiori dettaglianti amburghesi, il signor Paul Key, 20 casse, alle quali ne aggiunsi una il cui contenuto avrebbe dovuto essere distribuito gratuitamente ai clienti. Ebbene, di lì a due mesi venne da me, pregandomi in nome di Dio di riprendermi la merce, perchè non se la sentiva d'essere deriso mettendola in vendita ».

« Biernatzky si riprese quella partita. Una parte riuscì a piazzarla in Messico. Un'altra finì al Capo di Buona Speranza, un'altra ancora in Australia ed in Cina. Allorchè la Oldenburg cessò la propria attività, Biernatzky si rivolse ad un'altra società svedese produttrice di fiammiferi di sicurezza. Non essendo, però, quella volta stato in grado d'accogliere le pesanti condizioni impostegli, toccò ad un altro la fortuna di prendere quella rappresentanza e diventare milionario ».

Già intorno al 1890 i fiammiferi di sicurezza erano impiegati in Russia; sta, tra l'altro, a testimoniarlo il racconto d'Anton Cekhov intitolato « Il fiammifero svedese »: Ciubikov, sostituto del giudice istruttore e capo della polizia distrettuale, trova nella camera da letto del proprietario terriero Kljausov, misteriosamente scomparso e forse assassinato, un fiammifero svedese ridotto in cenere, che riuscirà a metterlo sulla traccia del presunto omicida: « Ho in mie mani un fiammifero svedese, il cui impiego non è ancora noto ai nostri contadini. Questi fiammiferi sono qui da noi adoperati soltanto dai proprietari terrieri, e neanche da tutti ».

che di lì a due anni apparissero sul mercato di Londra altri prodotti. Cominciò Samuel Jones a fabbricare un tipo di fiammifero piuttosto semplice da lui battezzato « Lucifer »; e, poco più tardi, nell'ottobre del 1829, Isacco Holden annunciò d'aver scoperto un nuovo procedimento. La concorrenza non doveva preoccupare gran che il Walker se, nello stesso ottobre, questi registrava nei suoi libri contabili ben 250 ordinazioni. Il suo patrimonio crebbe a tal segno che ben presto egli fu in grado di ritirarsi dal commercio. A questa variante inglese fa riscontro quella francese, stando alla quale nel 1831 Charles Sauria inventò gli zolfanelli fosforici sfruttati industrialmente l'anno successivo dal tedesco Jacob Friedrich Kammerer.

Informati circa le rivendicazioni testè riferite, non dobbiamo affatto stupirci che gli storici tedeschi abbiano assegnato al loro connazionale una parte ben più importante. Non solo. Infatti, essi ci tengono a ricordare che già nel 1669 l'alchimista amburghese Henning Brand aveva posto le premesse per le stesse invenzioni, quand'egli, cercando di fabbricare l'oro, scoprì il fosforo. A Jacob Friedrich Kammerer vengono anche attribuiti meriti che esulano dalla sua perizia commerciale. Secondo quanto ci è stato tramandato, egli non si sarebbe comportato in politica come le autorità si sarebbero aspettate da un buon cittadino. Fu perciò condannato a sei mesi d'arresto in fortezza, salva tuttavia l'autorizzazione ad organizzarsi un piccolo laboratorio nel carcere di Hohe Asperg. Sembra dunque che, dopo lunghi e laboriosi tentativi, un bel giorno egli riuscisse a creare la giusta miscela per formare un impasto infiammabile usando il fosforo bianco. Dato, però, che, come riferiscono le fonti tedesche, non esisteva una protezione legale della

proprietà intellettuale, l'invenzione « fu subito plagiata da concorrenti danarosi ». Nel 1835, quando cioè, in seguito a diversi incidenti, si vietò la fabbricazione dei fiammiferi, il Kammerer era completamente rovinato. Si ha l'impressione che quasi si voglia erigere idealmente un monumento nazionale a quell'inventore che ci viene descritto come onesto e politicamente impegnato, vittima dell'altrui avidità al punto d'essere privato dei frutti del proprio lavoro. Quando, però, storici locali della Germania meridionale cercano di mettere insieme una documentazione che comprovasse questa versione dell'eroe nazionale, emerse una realtà ben diversa. Si venne a sapere che il Kammerer, fabbricante di setacci nato a Ludwigsburg, era un uomo capace di sviluppare una prodigiosa attività. Dopo aver gestito una trattoria, divenne fabbricante di tamburi e cappellaio, commerciò in penne d'oca, chitarre e grappa di ciliege, stivali, cerotti antiartritici, lucido da scarpe e macchine pirogene a base di platino. Fu la partecipazione ad una congiura organizzata dal tenente colonnello Kostritz a procurargli la detenzione allo Hohe Asperg, donde, tuttavia venne liberato dopo brevissimo tempo, perchè affetto da emottisi. Ma la malattia non gli impedì di continuare a curare i suoi affari. Sembra che ad un certo punto il suo interesse venisse polarizzato da un nuovo tipo di fiammiferi a sfregamento chiamati « Congreve », e pubblicizzati per la prima volta nell'ottobre del 1832 a Stoccarda.

Nelle relazioni degli storici di Ludwigsburg non si fa parola circa il fallimento del Kammerer. Anzi, vi si sostiene che, dopo essere stato condannato per alto tradimento a due anni di fortezza, riuscì a fuggire a Strasburgo ed indi in Svizzera. A Seefeld presso Zurigo fondò una fabbrica di fiammiferi che

ben presto raggiunse uno sviluppo notevole. I fiammiferi Kammerer erano venduti in tutta l'Europa e il fabbricante, divenuto ricco, fu in grado di aiutare generosamente i rifugiati politici giunti in Svizzera dopo i moti del 1848.

E' difficile stabilire con esattezza se il Kammerer sia stato vittima di prometeiche astuzie o se sia stato egli stesso un Prometeo. Il suo socio Theodor Seitter affermò che il Kammerer aveva avuto il merito di perfezionare sostanzialmente l'invenzione dovuta ad un altro. E' dubbio, del resto, che a quell'epoca esistesse una sorta di spionaggio industriale, ed è altrettanto dubbio che gl'inventori usassero parlare liberamente dei loro esperimenti sull'impasto infiammabile e dei vari modi di prepararlo, ad ogni modo, un'enciclopedia per le classi colte pubblicata nel 1852 cita una miscela « assai diffusa ed opportuna » per la fabbricazione di fiammiferi a fosforo: 6 parti di colla da falegname, 10 di salnistro, 4 di fosforo, 5 d'ocra rossa e 2 di blu di smalto. Il tutto doveva essere trasformato in una pasta gelatinosa, indi riscaldato in un mortaio di maiolica ed infine cautamente macinato con un pestello. L'enciclopedia in argomento, inoltre, prodigava suggerimenti circa la preparazione di speciali ricette.

A complicare la controversia storia relativa agli inventori ed ai fabbricanti di fiammiferi s'inserisce anche un'altra variante austriaca. Sorte nel 1837, le prime grandi fabbriche viennesi di fiammiferi introdussero nuovi procedimenti di lavorazione. Il chimico Stephan von Romer chiamò la sua invenzione « fiammiferi a sfregamento » per distinguerli dagli « stecchini a frizione » che non funzionavano altrettanto bene. Questi stecchini, lisci, coperti di zolfo e clorato di potassio, presentavano infatti un in-

LA MINERVA

LA MINERVA VITA E RAMI DIVERSI

DIREZIONE DI MILANO - Via Pietro Verri, 8

(Garanzie del « Gruppo » al 31 dicembre 1969: L. 9.000.000.000)

Signori Gestori,

siamo vostri amici che hanno per primo fine la vostra sicurezza:
interpellateci per ogni vostra necessità assicurativa

Ecco alcune nostre speciali polizze che Vi suggeriamo di sottoscrivere per una completa sicurezza Vostra e della Vostra famiglia:

1. **PER LA VOSTRA FAMIGLIA!**
 Famiglia sicura - Casa sicura
 Resp. civile e infortuni della famiglia
2. **PER LA VOSTRA INTEGRITA'!**
 Infortuni - Malattie
3. **PER LA VOSTRA VECCHIAIA!**
 Previdenza e pensione
4. **PER I VOSTRI AUTOMEZZI!**
 Auto sicura

RAMI ESERCITATI

Incendio - Furti - Cristalli - Infortuni

Responsabilità civile auto e rischi diversi

Grandine - Trasporti - Vita

Rendite vitalizie, ecc.

L'Organizzazione de « La Minerva » (Assicuratrice Ufficiale della Categoria) è a Vostra disposizione come pure l'Ufficio E.CO.M.A.P.-MINERVA - Via Pietro Verri, 8, Milano - Telefoni: 790022 - 792753 - 792800 - 798580, per informazioni, suggerimenti o progetti di assoluto favore.

JOB

LA MIGLIORE PRODUZIONE DI:

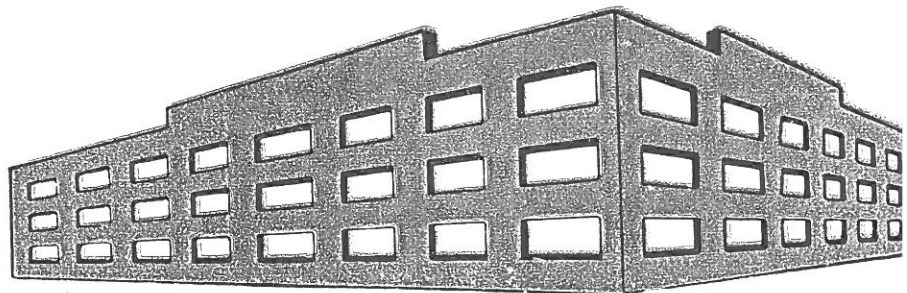
CANNUCCE sterilizzate da bibite,
in paglia ed in acetilcellulosa.

SACCHETTI di carta - Con
speciale lavorazione carta
stampata in rotolo e in foglio.

MACCHINETTE e scatole
portatabacco per la confezione
di sigarette a mano.

**STABILIMENTI DI
GENOVA - NERVI**

Piazza Duca degli Abruzzi, 6/A
Telefono 37-261



IL BALZO IN AVANTI DEL "SALE NUOVO",
ASSICURA IL PREDOMINIO SUL MERCATO
ITALIANO AI GESTORI DI MAGAZZINO
VENDITA GENERI MONOPOLIO DI STATO

netto
gr. 150

Super Ricarica
PER 300 PIATTI

per uno
spargitore „gigante”

E'Salt

“IL SALE NUOVO”
da una "carica" di sapore
più buono, naturale e genuino
in tutti i cibi da voi preparati

L.150
PREZZO CONTROLLATO



E'Salt il "Sale Nuovo",
è SALE CANDOR con
GLUTAMMATO
"CRISTAL", puro
senza aggiunta
di sostanze estranee

LA ECONOMICA BUSTA "SUPER RICARICA", PER IL GIÀ
COLLAUDATO E PRATICISSIMO SPARGISALE "GIGANTE",
RISOLVE BRILLANTEMENTE IL PROBLEMA "PREZZO - CONTENUTO",

AL PUBBLICO **LIRE 150 PER 150 GRAMMI NETTI**